

LA PASQUA È PASSATA Ma le uova che c'entravano?

Le uova hanno da tempi remoti rivestito il ruolo di simbolo della vita. Vi sono antichi documenti che testimoniano lo scambio di uova nel periodo primaverile, che è il momento in cui la natura "risorge". Nel periodo medioevale, il cristianesimo si è appropriato di questa tradizione (insieme a tante altre) e lo scambio di uova ricordava la risurrezione di Cristo. L'uovo all'apparenza assomiglia a un sasso privo di vita, ma dentro di sé ha un elemento vitale che al momento giusto esce dall'involucro.

Non so quanti oggi danno all'uovo questi significati: l'importante che il cioccolato sia buono e la sorpresa gradita. Lasciamo da parte le uova che poco hanno a che fare con la Pasqua e spendiamo due parole intorno a questa ricorrenza. Pasqua è un termine che deriva dall'ebraico e che significa "passare oltre", "tralasciare". Per il popolo ebraico, la Pasqua ricorda il passaggio dell'angelo della decima piaga. La *Pesach* indica quindi la liberazione di Israele dalla schiavitù e l'inizio di una nuova vita nella libertà. Per i cristiani questa ricorrenza ricorda la risurrezione di Gesù, avvenuta proprio durante le festività pasquali. In entrambi i casi, il ricordo è legato a un atto miracoloso di Dio teso a dare la libertà a chi crede in Lui.

Troppo spesso si dimentica che la fede in Cristo vuole produrre libertà. Gesù ha dichiarato apertamente: «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Forse, una catena spezzata potrebbe simboleggiare meglio di un uovo di cioccolato, ciò che la Pasqua rappresenta: un evento che può produrre libertà all'uomo che crede.

Gianni Rigamonti

Scrivi la tua opinione a: fatto.opinione@chiesaevasti.org

